

3 CIMITERO agli Allori

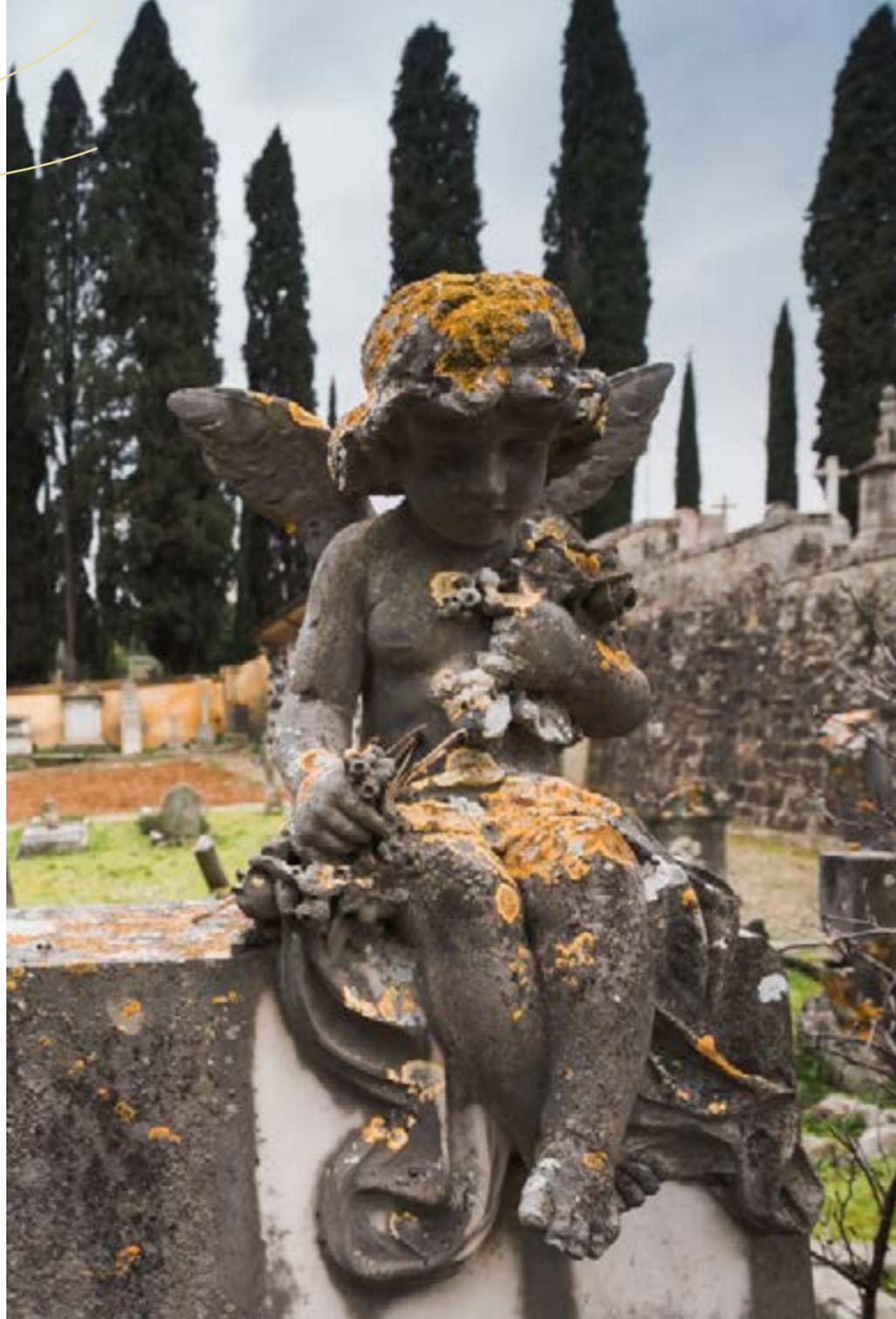
Nel 1878 le chiese evangeliche fiorentine aprirono il Cimitero Evangelico "agli Allori" per poter dare sepoltura ai non cattolici che, dopo la chiusura del Cimitero degli Inglesi, non venivano accolti dai cimiteri della città.

Oggi il Cimitero agli Allori accoglie i credenti di ogni confessione religiosa insieme ai non credenti.

Questo luogo ha dato accoglienza a tante importanti figure italiane e straniere che, attratte dall'arte e dall'atmosfera cosmopolita della città, hanno contribuito alla sua ricchezza culturale. Qui riposano tanti grandi nomi del collezionismo e della storia dell'arte: da Frederik Stibbert a Sir Harold Acton, da Roberto Longhi a Herbert Percy Horne – le cui collezioni arricchiscono tuttora il patrimonio artistico di Firenze e dei suoi dintorni;

ma vi troviamo anche artisti, come il pittore svizzero Arnold Böcklin (vedi sopra), l'architetto Leonardo Savioli e il pittore tedesco Hans-Joachim Staude.

Molte sono anche le donne qui sepolte, artiste, intellettuali, scrittrici italiane e straniere, a partire da Oriana Fallaci, Ludmilla Assing, Jessie Taylor Hillebrand, Vernon Lee. Accanto a loro, tanti altri grandi nomi, ma anche figure meno conosciute, non meno degne di essere commemorate. La visita a questo cimitero permette di ammirare un repertorio particolarmente ricco, tra sculture e arti applicate a cavallo tra Otto e Novecento; i più importanti scultori toscani (Romanelli, Betti, Fantacchiotti, Costoli) vi hanno lasciato traccia insieme ad altri scultori stranieri che, come Adolf von Hildebrand, avevano scelto Firenze come città adottiva. Nei marmi scolpiti sono documentate le correnti del linguaggio accademico purista e del realismo, dell'Art Nouveau, del Simbolismo, del Déco.



i Cimiteri Monumentali di Firenze

- 1 CIMITERO DELLE PORTE SANTE, Via S. Salvatore al Monte, Firenze**
Zona: poco oltre Piazzale Michelangelo, adiacente alla Basilica di San Miniato al Monte.
Orari: Da ottobre a marzo: lunedì - sabato h. 8-17; domenica h. 8-13
Da aprile a settembre: lunedì - sabato h. 8-18 (agosto h. 8-13); domenica h. 8-13

Sito web: <https://www.comune.fi.it/pagina/cimiteri/porte-sante-san-miniato-al-monte>
Telefono: +39 055 2625553

- 2 CIMITERO DEGLI INGLESII, Piazzale Donatello, 38, Firenze**
Zona: lungo i viali di circonvallazione, a due passi da piazza D'Azeglio e dalla Sinagoga.
Orari: lunedì h. 9:00-12:00; martedì - venerdì h. 15:00-18:00 (estivo) / h. 14:00-17:00 (invernale). Per entrare suonare il campanello. Chiuso sabato - domenica e festivi.

Sito web: <http://www.florin.ms/GuidaVirtuale.html>
Telefono: +39 055 582608, +39 055 584956

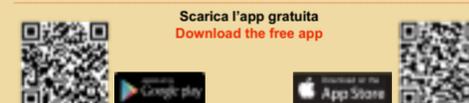
- 3 CIMITERO AGLI ALLORI, Via Senese, 184, Firenze**
Zona: località Galluzzo, a pochi chilometri dal centro di Firenze, in direzione di Siena.
Orari: lunedì - sabato h. 8:30-12:30 / 14.30-17 (invernale) 15-18 (estivo) / ultima domenica del mese h. 8.30-12.30

Sito web: <http://www.cimiteroevangelicoallori.it>
Telefono: +39 055 2320064

Tutti i cimiteri monumentali sono a ingresso gratuito.
Scopri questo itinerario, anche attraverso i video, sul sito ufficiale del Turismo del Comune e della Città Metropolitana di Firenze, a questo link:
I cimiteri monumentali di Firenze



Il sito ufficiale del Turismo
del Comune e della Città Metropolitana di Firenze
The official Tourism website
of the City & Metropolitan Area of Florence
www.feelflorence.it



Tourist Call Center +39 055 000



i Cimiteri Monumentali di Firenze



Questo che vi proponiamo è senz'altro un percorso insolito, al di fuori dei circuiti di massa, ma sicuramente di grande interesse. Tre sono i cimiteri monumentali di Firenze: degli Inglesi, delle Porte Sante, agli Allori, ognuno con la sua storia e con le sue peculiarità.

Sono tutti luoghi degni di essere visitati come autentici monumenti d'arte, veri e propri musei all'aperto, che ci invitano al silenzio, alla meditazione, alla preghiera. All'ombra di cipressi di foscoliana memoria, con i loro sepolcri, i repertori di sculture ed arti applicate tra Otto e Novecento, ci riportano spesso indietro alle stagioni del Romanticismo e del Neoclassicismo – ma non solo – in atmosfere altamente evocative e dense di memorie.

Autentici monumenti d'arte, veri e propri musei all'aperto, che ci invitano al silenzio, alla meditazione, alla preghiera...

Tante sono le tipologie, gli stili di ogni tomba ed ognuna ci parla del proprio defunto, di quel determinato periodo storico, talvolta della sua comunità di appartenenza. Varcando le soglie di questi luoghi rimarremo stupiti, poi, scoprendo tra centinaia di tombe quelle di personaggi che hanno fatto la storia, nomi illustri del mondo internazionale dell'arte e della cultura. Nel cimitero “degli Inglesi”, infatti, sono sepolti grandi letterati britannici come Elizabeth Barrett Browning e Walter Savage Landor, ma anche il nostro Giovan Pietro Vieusseux, fondatore dell'omonimo Gabinetto letterario; nell'altro cimitero protestante “agli Allori” si trovano le tombe di celebri storici dell'arte e collezionisti come Frederick Stibbert, Sir Harold Acton, Roberto Longhi, Herbert Percy Horne, ma anche della stessa Oriana Fallaci; innumerevoli sono le personalità in quello cattolico “delle Porte Sante”, tra le quali spiccano i nomi di Carlo Collodi, Ottone Rosai, Vasco Pratolini, Franco Zeffirelli.

Nomi che ci inducono a riflettere sulle loro vite, sul legame che avevano con Firenze, sulla grande eredità culturale che ci hanno lasciato.



1 CIMITERO *delle Porte Sante*

Il cimitero monumentale di Firenze, detto delle Porte Sante, è posto sul colle di San Miniato al Monte.



La stretta relazione con la vicina, splendida basilica romanica – ma anche la stessa posizione che offre un panorama mozzafiato della città e dei suoi dintorni – hanno conferito a questo luogo un carattere del tutto privilegiato, facendolo divenire il luogo d'elezione per la sepoltura di molti fiorentini illustri, o di altri personaggi particolarmente legati alla nostra città.

Questo cimitero inizialmente consisteva solo in un piccolo appezzamento di terreno, parzialmente utilizzato, nei pressi di San Miniato; a partire dal 1848 – grazie all'operato di diversi architetti fiorentini, tra i quali Niccolò Matas (autore della facciata di Santa Croce) e Mariano Falcini – il cimitero si sviluppò nell'ampia area racchiusa all'interno dei

bastioni michelangioleschi fino a raggiungere l'odierno carattere monumentale. Il progetto del nuovo cimitero si sviluppò parallelamente agli interventi urbanistico-architettonici di Giuseppe Poggi in questa zona, come il viale dei Colli, culminante in Piazzale Michelangelo, e lo scalone monumentale di accesso alla Basilica di San Miniato.

In origine il cimitero era suddiviso in sepolture terragne nella zona centrale e in cappelle e colombari lungo i bastioni. A partire dagli anni '70 dell'Ottocento le lapidi furono arricchite da croci, vasi e statue. Inoltre, in ampie zone di terreno vennero erigendosi numerosi monumenti funebri e cappelle. Le sepolture, dalle forme e dagli stili più diversi, vanno dalla metà dell'800 fino ai giorni nostri, perché questo cimitero cattolico è ancora in uso. Varcare le soglie di questo luogo è come fare un viaggio nell'arte, nella storia della cultura fiorentina e italiana per le personalità qui sepolte, il cui elenco è davvero strabiliante: Carlo Lorenzini, meglio conosciuto come Carlo Collodi, l'autore di Pinocchio; Lorenzo Bertelli detto Vamba, autore di un altro caposaldo della letteratura per l'infanzia, il Giornalino di Giamburrasca ; e



poi altri scrittori come Vasco Pratolini e Giovanni Papini, artisti come Ottone Rosai, Libero Andreotti, Pietro Annigoni; fiorentini illustri, come Giovanni Spadolini e Mario Cecchi Gori. Anche il padre della cucina italiana, Pellegrino Artusi, lo stilista Enrico Coveri, l'attore Paolo Poli sono sepolti qui, insieme al regista Franco Zeffirelli, recentemente scomparso. Molte tombe sono state progettate o decorate da importanti artisti (Galileo Chini, Libero Andreotti, Enrico Dante Fantappiè, Giovanni Paciarelli) a tal punto che negli anni questo cimitero è diventato un vero e proprio museo a cielo aperto. Tra architetture e decorazioni, infatti, vi troveremo un autentico repertorio di stili: dal revival in stile bizantino al neo-gotico/rinascimentale della tradizione fiorentina, dal Neoclassicismo al Liberty. La parte più panoramica del cimitero è quella al di sotto della facciata di San Miniato, mentre la sezione più antica (con le tombe ottocentesche) si trova sul retro della Basilica.



2 CIMITERO *degli Inglesi*

Un'isola silenziosa che, con il fascino di altri tempi, si erge nel traffico dei viali di circonvallazione: in questo modo potrebbe essere definito il cosiddetto Cimitero degli Inglesi.

La sua denominazione ufficiale, Cimitero Protestante di Porta a' Pinti, richiama il contesto in cui sorse nel 1827: immediatamente al di fuori della porta omonima e di quel tratto della cerchia muraria arnolfiana, entrambe demolite all'epoca di Firenze Capitale per far spazio ai nuovi “boulevard”. Questo terreno a forma di montagna, che all'epoca era in una zona isolata della città, venne acquisita da parte della Chiesa Evangelica Riformata (Svizzera) per dare degna sepoltura alla sempre più numerosa comunità



protestante di Firenze. Dalla particolarmente folta comunità anglo-fiorentina – che qui conta peraltro il più alto numero di sepolture rispetto ad altre comunità (svizzera, statunitense, russa) – deriva l'appellativo col quale il cimitero è tutt'oggi conosciuto.

Qui tanti sono i nomi dell'arte e della cultura di una comunità internazionale e cosmopolita animata da un sincero amore per Firenze e l'Italia. Tra tutti spicca senz'altro quello di Elizabeth Barrett Browning, la celebre poetessa britannica che scelse Firenze come patria adottiva (Casa Guidi, la sua casa-museo è tuttora visitabile in piazza San Felice), il cui sarcofago neoclassico, dello scultore Sir Frederic Leighton, è tra i più monumentali; non meno importanti sono i nomi di Walter Savage Landor e dei Trollope, nonché del medico Thomas Southwood Smith e dei suoi molti connazionali qui sepolti che parteciparono alle battaglie contro Napoleone in Italia e a Waterloo. Tra i cento americani sepolti nel cimitero vanno menzionati gli abolizionisti Theodore Parker, Richard Hildreth e Hiram Powers, quest'ultimo autore della scultura la ‘Schiava Greca’, assunta a simbolo dell'abolizionismo. Non lontano è seppellita Nadezhda (Speranza), una schiava nera adottata da una famiglia ortodossa; la croce ortodossa svetta sul marmo della sua tomba, segno della sua liberazione.

Alla figura del pittore svizzero, ma fiorentino d'adozione, Arnold Boecklin – la cui giovanissima figlia fu sepolta qui in una tomba ormai smarrita – è legato questo luogo, fonte di ispirazione per il suo capolavoro, L'Isola dei morti, che a sua volta ispirò l'omonimo poema sinfonico di Sergej Rachmaninov. Di origini svizzere, ma nato in Italia, fu anche Jean Pierre Vieusseux, la cui tomba ci ricorda il suo imprescindibile ruolo di animatore della cultura, ed in particolare della letteratura italiana.

Nel 1877 – a seguito della rivoluzione urbanistica della Firenze Capitale e della legge che decretava in 100 metri la distanza minima dei cimiteri dal centro abitato – questo cimitero venne chiuso. L'anno successivo fu inaugurato il cimitero “agli Allori”.

